COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 24 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



VITTORIA

«Non è guardia medica ma Punto di primo prelievo Aiello ha confuso tutto»

La Sanità ipparina e la vicenda del presidio di Scoglitti, il consigliere Scuderi a muso duro nei confronti del primo cittadino: «Non sa di cosa parla».

NADIA D'AMATO pag. XI

RAGUSA

Mensa scolastica: l'assessore Iacono «Nessun pericolo, servizi garantiti»

LAURA CURELLA pag. XII

ISPICA

Festa dell'albero, un mese di eventi con gli studenti e con Legambiente

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV



MODICA

Piano di riequilibrio okay Ficano: «Ma ora servirà far pagare le tasse a tutti»

Il monito della commissaria straordinaria che, dopo la decisione della Corte dei conti, ha spiegato come interverrà per dare attuazione agli impegni.

MARIACARMELA TORCHI pag. XII

La tragica morte di Matteo, Pozzallo in lutto

Incidente stradale. Oggi in chiesa Madre i funerali del giovane scooterista che ha perso la vita giovedì sera dopo lo scontro con un'auto in via Australia. Ammatuna: «Spente le luminarie, sono giornate di dolore»

I rilievi dei Cc tesi a comprendere qual è stata l'esatta dinamica del sinistro: un 19enne guidava la vettura



Ha perso la vita sul colpo, dopo lo scontro con un'auto in via Australia. Il quindicenne Matteo Guastella *(nella foto)*, che si trovava in sella a uno scooter. L'arrivo dei soccorritori, giovedì sera, intorno alle 22.30, non ha potuto fare altro se non certificare la gravità di quanto era accaduto. Oggi, alle 15, i funerali della vittima nella chiesa della Madonna del Rosario. Intanto, i carabinieri, che hanno rilevato il tragico sinistro, stanno valutando la dinamica. A guidare la vettura un 19enne. Il sindaco Ammatuna: «Sono giorni di lutto, spente le luminarie».

SALVO MARTORANA pag. X

LA LETTERINA DEL PICCOLO RAGUSANO ALESSANDRO A BABBO NATALE

FESTA DI SPERANZA



«Vorrei tanti regali e speriamo davvero che ogni bambino ne abbia almeno uno»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Un messaggio di speranza. Come quello indirizzato dal piccolo Alessandro di Ragusa e smistato dal dipendente di Poste italiane, Carmelo Puma. «Nel mio giro di raccolta della posta - racconta -, trovandomi soprattutto nei pressi delle scuole ma non solo, all'avvicinarsi del Natale sempre più buste assumono colori accesi, sono decorate e scritte a mano. Sono contento di vedere che qui a Ragusa i bambini affidano le proprie speranze e i desideri alla penna». E tra le buste c'è anche la divertente missiva firmata da Alessandro. Il bimbo ragusano dimostra una certa perplessità rispetto alla figura del grande barbuto, nonché sulla sua stazza. Ad ogni modo, si rivolge a lui senza chiedere alcun regalo materiale. «Caro Babbo Natale, non so se crederci o no. Vorrei tanto incontrarti per sapere se esisti davvero. Vorrei ricevere tanti regali, ma soprattutto spero che ogni bambino del mondo ne abbia almeno uno. La notte di Natale ti lascerò la finestra aperta, così puoi entrare a mangiare latte e biscotti, anche se dovresti metterti a dieta. Buon appetito».



Covid-19, in un giorno tre morti in provincia e totale vittime che sale a 646

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid per la provincia, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di tre nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Sale quindi a 646 il numero delle persone residenti sul territorio ibleo e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un lieve calo dei positivi che scendono a 1.153 (mentre giovedì erano 1.189), di cui 1.114 in isolamento domiciliare e 41 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica, Vittoria e Scicli. Questo il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 16 (-1), Chiaramonte 30 (=), Comiso 121 (=), Giarratana 2 (=), Ispica 67 (-3), Modica 221 (+1), Monterosso 3 (=), Pozzallo 75 (-1), Ragusa 376 (-28), Santa Croce 33 (=), Scicli 42 (+2), Vittoria 128 (-4).

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2022/12/24/comiso-lascia-zona-rossa-e-risale/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-l-ic-pirandello-al-teatro-romea-di-murcia.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-gran-concerto-della-banda-pulvirenti.htm

https://lettera32.org/spettacolo/musica/comiso-concerto-del-corpo-bandistico-pulvirenti-si-presneta-il-libro-u-parcu-a-banna/

Accordo Stato-Regione. Il lungo iter avviato dall'ex assessore Armao

Accise, 650 milioni annui per risarcire la Sicilia

PALERMO. Se viene chiesto di rinunciare a qualcosa, vuol dire che allora quella cosa ti spettava. La filosofia sbrigativa e un po' anche arruffona che ha caratterizzato le polemiche degli ultimi giorni sull'accordo siglato a Roma il 16 dicembre tra Stato e Regione, avente per oggetto compartecipazione a spesa sanitaria e riconoscimento delle retrocessione delle accise contiene alcuni elementi di verità, ma va inquadrata in una onesta riflessione complessiva. Era stato il pressing di Gaetano Armao negli ultimi due anni a scompaginare la resistenza del governo nazionale sulla compensazione mai avvenuta da parte di Roma. Accelerando i termini della trattativa sulla compartecipazione sanitaria, lo scorso aprile il tavolo tecnico Mef-Regione aveva quantificato in 650 milioni all'anno la somma dovuta dallo Stato alla Sicilia.

La Regione, al momento, incassa un "cash" da 200 milioni inquadrabile come una sorta di ristoro per gli svantaggi finanziari che la Sicilia è stata costretta a subire per la mancata attuazione delle partite statutarie. Il terreno minato delle promesse da tradurre e formalizzare in atti, nero su bianco, è stato quello che ha portato le opposizioni - da Cateno De Luca ai 5stelle - a parlare di accordo al ribasso da parte del governo Schifani. Al netto del fatto che quasi tutti gli attori politici del momento sono consapevoli che la cifra di 9 miliardi di euro, che viene fuori dalla moltiplicazione dei 650 milioni per l'arco temporale compreso di 15 anni, ragionevolmente sarebbe difficile da incassare per qualsiasi regione d'Italia, di questo pregresso comunque non ci sarebbe alcuna traccia nei verbali dei tecnici del Mef, che con la Regione avevano invece quantificato in 650 milioni annui i 4,31 punti in meno di spesa sanitaria. Quel che è certo che la Sicilia si sente legittimata a non retrocedere ulteriormente dalle posizioni guadagnate sulla materia in questione.

Adesso rimane anche da verificare se ci saranno altre tappe intermedie prima di assestarsi sui 650 milioni assegnati in maniera definitiva anno per anno alla Sicilia, o se, come assicura il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, si andrà a regime già dal prossimo anno e «l'accordo con lo Stato rappresenta una svolta per la Regione». Una speranza su cui confidano i tecnici del bilancio regionale duramente provato prima dalle vicende dello "Spalmadisavanzo" e poi da tutto il resto.

Giu. Bi.

Addio a 110% e ai bonus facciate, trasporti e tv

Tanti i mancati rinnovi. Falcidiati gli incentivi per l'edilizia, sotto la mannaia finiscono anche lo smart working per genitori di under 14 e Opzione donna. Salta lo scudo per i reati fiscali puniti con il carcere

MILA ONDER

ROMA. Addio al bonus trasporti, allo smart working per i genitori di ragazzi under 14, al bonus facciate e a quello per tv e decoder. Soprattutto addio al Superbonus al 110% per tutti, una delle misure simbolo della lotta alla crisi post-pandemia, ma anche dei continui ritocchi e correzioni necessari per mettere a punto un incentivo che ha movimentato l'intera economia italiana, costando però miliardi alle casse dello Stato.

BONUS TRASPORTI. Il bonus da 60 euro per l'acquisto di un abbonamento ai mezzi pubblici o al trasporto ferroviario è valido fino al prossimo 31 dicembre, poi scomparirà. Nato con il decreto "Aiuti" e rifinanziato con il "bis" e il "ter" per fare fronte al caro-carburanti ed incentivare il ricorso al trasporto pubblico, il contributo è destinato a chi ha un reddito personale inferiore a 35 mila euro (anche, ad esempio, i figli a carico).

BONUS FACCIATE. Addio alla detrazione pensata per "rendere più belle" le città italiane, finita al centro delle polemiche per le molte frodi accavallatesi con quelle del Superbonus. L'agevolazione è nata con la legge di Bilancio 2020 con uno sconto fiscale pari al 90% delle spese sostenute nel 2020 e nel 2021, ed è poi scesa al 60% per le spese del 2022. L'obiettivo era favorire gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in determinate zone.

SUPERBONUS. Dal primo gennaio il 110% generalizzato andrà in pensione. Per i condomini la detrazione scenderà al 90%, a meno che l'assemblea non abbia deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e la Cilas non sia stata presentata entro il 31 dicembre, o abbia deliberato dal 19 al 24 novembre 2022 ma presentando la Cilas entro il 25 novembre. Per le case unifamiliari (le cosiddette villette) nelle quali al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, varrà ancora il 110% fino al 31 marzo 2023. Al di là dell'avanzamento dei lavori, le villette rigorosamente prima casa il cui proprietario abbia un «reddito di riferimento» non superiore a 15.000 euro potranno, invece, usufruire del bonus al 90% fino al 31 dicembre 2023.

BONUS TV E DECODER. Nonostante qualche prima ipotesi di proroga, il contributo per l'acquisto di televisori e decoder adatti ai nuovi standard di trasmissione Dvbt-2/Hevc non è stato rinnovato con la legge di Bilancio 2023. Il bonus, fino ad un importo massimo di 50 euro, poteva essere richiesto dalle famiglie con Isee fino a 20 mila euro.

SMART WORKING PER I GENITORI DI UNDER 14. Il lavoro agile resta un'opzione concreta fino al 31 marzo del prossimo anno solo per i lavoratori fragili. Archiviata l'esperienza della Dad, con il ritorno alla normalità post-emergenza Covid, scomparirà invece la possibilità di ricorrervi, senza accordo aziendale, anche per i lavoratori con figli sotto i 14 anni.

OPZIONE DONNA. L'anticipo pensionistico riservato alle lavoratrici non sarà più quello conosciuto finora. Resta il requisito dei 35 anni di contributi, cambia quello anagrafico: da 58-59 anni si sale a 60 (che scendono solo in caso di figli). La platea è ridotta solo a caregiver e invalide. Le lavoratrici licenziate o dipendenti di aziende in crisi potranno ancora andare in pensione a 58 anni, al di là del numero dei figli.

SCUDO PENALE. Non passa - fra le proteste delle opposizioni e le le divisioni all'interno della stessa maggioranza - il tentativo di introdurre nella legge di Bilancio una sorta di moratoria per i reati fiscali. L'ipotesi iniziale riguardava i reati come l'omessa dichiarazione (che nei casi gravi prevede una pena fino a tre anni) e la dichiarazione infedele (anche in questo caso la pena è fino a tre anni). Restavano escluse le frodi.

Primo scoglio superato la manovra vira verso il Senato per il brindisi

Ok alla fiducia. Oggi il voto finale alla Camera quello di Palazzo Madama entro Capodanno

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La Manovra alla Camera ottiene la fiducia: 221 voti a favore e 152 contro. Oggi il voto finale al testo. E dopo il via libera notturno approda in Senato per un iter blindato da concludersi entro Capodanno. «È come gli aerei, quando c'è un po' di turbolenza, l'importante è atterrare». Le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, raccontano il volo della legge di Bilancio, tormentato da imprevisti anche prima di toccare terra. L'emendamento per inserire la Carta cultura giovani nei giorni scorsi aveva di fatto escluso i fondi per l'acquisto da parte dello Stato di Villa Verdi, in provincia di Piacenza, messa all'asta, per la cui salvezza un mese fa si era impegnato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Un errore? una svista? un ripensamento? non è chiaro. Fatto sta che il governo, a ridosso della maratona notturna in Aula, ha inserito la residenza che fu del compositore fra le esigenze indifferibili: così sono stati spostati 20 milioni di euro dal fondo di competenza del ministero dell'Economia e finanze a quello della Cultura, modificando una delle tabelle allegate al provvedimento da 35 miliardi di euro complessivi.

«Una forzatura», protestano le opposizioni, anche perché su Villa Verdi «era già stato discusso un emendamento in commissione». È l'ultima di varie retromarce e correzioni in corsa. Come per il refuso che eliminava il tetto al contante assieme alla norma sul Pos. O l'emendamento da quasi mezzo miliardo per i Comuni, senza copertura, che dopo i rilievi della Ragioneria di Stato ha costretto a un passaggio supplementare in commissione Bilancio per lo stralcio. «Nelle due notti in commissione non c'era nessuno dei funzionari del Mef e della Ragioneria - la versione del deputato di FdI, Federico Mollicone -: dovevamo mandare delle mail con risposte che arrivavano la mattina dopo. C'è stato un caos amministrativo e non politico».

Accuse respinte al mittente. I tecnici, taglia corto Giorgetti, «hanno lavorato tanto, sono tutti stanchi». L'ultimo pomeriggio lo hanno trascorso sulle ultime due modifiche prima di andare in Aula.

Oltre a quella per Villa Verdi, anche una che stanzia 400mila euro (sempre risorse dell'Esecutivo) per contrastare la peste suina in Piemonte, su cui in commissione non si era trovato l'accordo politico per usare il fondo parlamentare. La svolta, raccontano le opposizioni, è arrivata per il pressing di Lega e FdI, ed è stata tradotta in due emendamenti del governo alle tabelle, da approvare in Aula dopo la votazione sulla fiducia, che invece si mette solo sul testo della legge.

Il dibattito finale è stato solo la sintesi di una settimana di tensioni fra maggioranza e opposizioni. Non solo sulle misure, dalla stretta al Reddito di cittadinanza (da cui non scompare l'offerta congrua, perché l'emendamento ad hoc non è stato ben calibrato) alla norma sulla caccia in città, che Avs vuole impugnare in Europa. Ma anche sui metodi: il Pd ha occupato la presidenza della commissione alla prima seduta disertata dalla maggioranza, il Terzo polo ha abbandonato i lavori nella fase finale, e il M5S ha protestato con un presidio in Aula a fine lavori.

Giorgia Meloni ritiene ampiamente superato il primo esame. «È una Manovra in un momento difficile, non fa miracoli, ma aiuta tante persone», nota il vicepremier Matteo Salvini. «FI - sottolinea il capogruppo Alessandro Cattaneo - ha dato un contributo decisivo», ad esempio su pensioni minime e decontribuzione fino a 8mila euro per i giovani assunti stabilmente.

Il voto contrario del Pd è accompagnato dalla convinzione che «non sia una Manovra coraggiosa, ma vigliacca». Per il leader M5S, Giuseppe Conte, lo slogan della maggioranza «conteneva un errore: non "siamo pronti", ma "siamo proni"». Avs, stigmatizzando le «12 sanatorie», promette il ricorso all'Ue contro la norma sulla caccia, denunciando l'ordine del giorno con cui la Lega chiede di «declassare il lupo da specie protetta». E dal Terzo polo Luigi Marattin parla di «un livello di approssimazione e incapacità mai visto». In alcune Manovre del passato, si fa notare nella maggioranza, ci sono stati più stralci e correzioni chiesti dalla Ragioneria, ed è in linea con i precedenti anche la prima approvazione alla vigilia di Natale. Il Senato dovrà completare la seconda votazione prima di Capodanno.

RDC, NON SCOMPARE L'OFFERTA CONGRUA

Nuovo decreto a metà gennaio per occupare chi perderà il sussidio

ENRICA PIOVAN

ROMA. Lavorare sull'occupabilità, favorendo la formazione e migliorando l'incrocio tra domanda e offerta. Parte da qui la fase due della riforma del Reddito di cittadinanza, dopo la stretta al sussidio impressa dalla legge di Bilancio. Un percorso che il governo metterà a punto in un decreto più complessivo sui temi del lavoro, atteso a gennaio. Che dovrebbe mettere anche ordine ai criteri per proporre il lavoro ai percettori del Reddito dopo il pasticcio - secondo le accuse dell'opposizione - fatto in Manovra sull'offerta congrua, per la quale è stato tolto l'aggettivo, ma non il riferimento normativo.

Ad essersi accorta dell'accaduto è la deputata del Pd-Idp, Maria Cecilia Guerra. «L'emendamento Lupi ha cancellato la parola congrua in un posto dove era superfluo, ossia nel testo base della Manovra», spiega. Ma senza modificare «il resto della norma, che si rifà al decreto sul Reddito, in cui si definisce la congruità dell'offerta, con un rimando anche al Jobs Act». Quindi, di fatto, l'emendamento non la cancella, sostiene. Il segretario di Noi Moderati, però, minimizza: «Non c'è stato alcun problema tecnico», dice Lupi. E assicura: «C'è la volontà rapidissima del governo di intervenire a regolamentare come si modifica il Reddito e la risposta sulle offerte di lavoro che ci sono».

A fare chiarezza sarà un decreto atteso nella seconda metà di gennaio per avviare una riforma complessiva, dai Centri per l'impiego all'attuazione del "Pnrr" sul fronte dell'occupabilità. Sul Reddito, in particolare, c'è da fare i conti col fatto che tra 7 mesi, alla fine di luglio, gli occupabili perderanno il sussidio. Per questo i ragionamenti che si stanno avviando al ministero del Lavoro ruotano intorno a quello che va fatto per inserire chi può lavorare. E per questo i pilastri su cui si punta sono formazione, maggiore offerta e miglior incrocio tra domanda e offerta sul territorio. E con questo obiettivo ripartiranno a breve anche gli incontri tra il ministero guidato da Marina Elvira Calderone e le Regioni, l'Anpal e le parti sociali.